PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DAVIDE CAPARINI

La seduta comincia alle 14,20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del coordinatore della Conferenza delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, Davide Boni, del Presidente del consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano, e del Presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Edouard Ballaman.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di Governo, l'audizione del coordinatore della Conferenza delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome, Davide Boni, che è accompagnato dalla portavoce Silvia Scurati.

Abbiamo con noi anche il presidente del consiglio regionale dell'Abruzzo, Pagano Nazario, accompagnato da Giovanni Giardino, dirigente del servizio legislativo, e il presidente del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Edouard Ballaman, accompagnato da Mario Vicini, segretario generale del consiglio, e da Claudio Malacarne, vice segretario generale del consiglio. Abbiamo anche salutato il direttore della Conferenza, dottor Paolo Pietrangelo.

Do quindi la parola al presidente Boni.

DAVIDE BONI, *Coordinatore della Conferenza delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome*. Grazie, presidente. In questo momento, la veste istituzionale è agevolata, oltre che dal gruppo di amici che mi hanno seguito e dai presidenti dei consigli regionali, anche dalla conoscenza diretta del presidente Caparini.

Rispetto al Codice delle autonomie, la Conferenza anche attraverso i suoi tecnici esprime una valutazione positiva, soprattutto sulle funzioni fondamentali dei comuni e delle province e sui consigli delle autonomie locali, su cui adesso faremo una riunione con i colleghi di alcune Regioni che non hanno ancora dato il via ai consigli delle autonomie locali. Abbiamo qualche perplessità rispetto ai poteri sostitutivi.

Al di là della nostra convinzione che il potere sostitutivo sia soprattutto sul campo amministrativo, ma non possa intervenire in campo legislativo, nutriamo perplessità rispetto ai dodici mesi concessi per l'intervento delle Regioni. Mentre vi date dodici mesi per dare il via ai decreti attuativi, noi abbiamo lo stesso tempo che ha il Governo nazionale.

Questo potrebbe portare a una rilevante discrasia, laddove, se riusciste a fare i decreti attuativi in undici mesi e ventinove giorni, in teoria avremmo un solo giorno utile per poter fare l'intervento. Questi sono i punti salienti.

Siamo molto soddisfatti degli altri aspetti e ringraziamo il Governo, quindi il

Parlamento e la Commissione, per aver accettato alcune segnalazioni, indicazioni e suggerimenti che vi avevamo proposto. Ritengo che il punto fondamentale sia quello dei poteri sostitutivi e di questi due passaggi.

PRESIDENTE. Ringrazio anche per la brevità il presidente Boni e cedo la parola al presidente del consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano.

NAZARIO PAGANO, *Presidente del consiglio regionale dell'Abruzzo*. Grazie, presidente. Intervengo solo per condividere quanto già affermato dal nostro coordinatore, Davide Boni, e per sostenere l'importanza che in questo testo sulle autonomie locali viene destinata ai consigli delle autonomie locali.

In questa logica di poteri delegati dallo Stato alle regioni e dalle regioni conseguentemente ai comuni, alle province e alle città metropolitane deve essere chiarito comunque il ruolo del consiglio delle autonomie locali, che abbiamo ormai inserito negli Statuti delle varie regioni d'Italia, che è giusto che svolgano pienamente il proprio ruolo.

Ritengo che questa sia un'occasione utile per stabilire un rapporto di stretta collaborazione fra questa Commissione bicamerale e la Conferenza dei presidenti di assemblee legislative. Riteniamo che la Conferenza debba svolgere un ruolo sempre più importante e sempre più ascoltato soprattutto da voi, Commissione più direttamente coinvolta, ma in generale dalle due Camere.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Ballaman.

EDOUARD BALLAMAN, *Presidente del consiglio regionale di Friuli-Venezia Giulia*. Grazie, presidente, ringrazio tutti i membri della Commissione. Come regione Friuli-Venezia Giulia e anche come regioni autonome in generale vogliamo dare un giudizio positivo, che tiene conto soprattutto dei passaggi riguardanti soprattutto la legislazione esclusiva dello Stato nei confronti delle autonomie speciali, in cui sono state previste tali norme di coordinamento.

Si ribadisce che queste regioni possono adeguarsi, anche se sarà intenzione comune andare verso quelli che saranno gli indirizzi nazionali, senza avere però forma cogente. La storia delle autonomie in questa maniera viene salvaguardata.

Per quanto riguarda invece i consigli delle autonomie locali, apprezziamo che questa esperienza venga adottata anche da tutte le altre regioni. Ormai l'abbiamo da molto tempo e oggi abbiamo nominato il nuovo Presidente del Friuli- Venezia Giulia per le autonomie locali, che è un ex parlamentare, il sindaco di Gorizia, Ettore Romoli, e stiamo valutando alcune modifiche per migliorarne l'operatività.

Per quanto riguarda poi i rapporti Stato-regione, desidero ricordare la presenza e l'importanza di tutte quelle commissioni paritetiche tra Stato e regioni che stanno sviluppando queste tematiche, dalle quali non possiamo prescindere.

Non possiamo che augurarci un *iter* accelerato di questa proposta di legge e che le regioni sappiano con la stessa capacità devolvere verso le province e verso i comuni quelle competenze, così da dare anche maggiore importanza a queste province che attualmente forse hanno motivo di essere criticate. È dunque importante che questo spirito di devoluzione tra Stato e regione diventi anche per le regioni stimolo per dare maggiore importanza alle province.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Ballaman. Do la parola ai colleghi che desiderino intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

MARIO PEPE (PD). Ringrazio la « triplice » delle autonomie speciali e non, per le osservazioni più in codice criptico da cogliere piuttosto che in una relazione discorsiva, ma di questi tempi la prolissità delle relazioni può essere messa in forse dai provvedimenti assunti a livello di Governo.

I consigli delle autonomie locali erano già previsti dalla legge costituzionale n. 3,

del 2001 articolo 7, tanto che solo alcune regioni li hanno istituiti. Questo significa che le regioni da una parte chiedono un'azione di sovranità e di corresponsabilità e dall'altra cercano di compiere un'azione di emarginazione delle autonomie territoriali. Quello mi sembra però un buon profilo di raccordo ai fini delle operatività.

Desidero esprimere tre brevi considerazioni. Il vostro apporto in questa audizione verte su un disegno di legge in discussione nel Senato della Repubblica. Ritengo che le osservazioni dovessero andare oltre ed essere coadiuvanti ai fini dell'elaborazione di un disegno di legge, che sta subendo mortificazioni nei passaggi parlamentari.

Ha infatti subìto una serie di amputazioni alla Camera dei deputati e, essendo anche un provvedimento di delega al Governo per l'emanazione del Codice delle autonomie, non so quali cambiamenti potrà subire al Senato.

Per quanto riguarda l'osservazione di carattere istituzionale, è solo un primo riconoscimento delle funzioni fondamentali, ma l'applicazione dell'articolo 118 della Costituzione si vede poco, tanto che il Partito Democratico, di cui faccio parte, nei vari interventi ha richiamato una posizione di arretramento di questo disegno di legge in discussione rispetto alla legge n. 42 del 2009. Sarebbe stato opportuno andare più avanti sull'attuazione dell'articolo 118 nel riconoscimento delle funzioni che bisogna assegnare ai Comuni.

Anche il tema delle provincie deve essere fortemente ribadito all'interno della questione istituzionale. Ritengo che un ente di area vasta serva ad attuare le politiche nazionali e a determinare raccordi di carattere territoriale anche in attuazione dell'articolo 3 della legge n. 142 del 1990.

Questa prevedeva un'azione di programmazione e di coordinamento di un ente di area vasta per liberare le regioni da un eccessivo peso di carattere amministrativo, sapendo che le funzioni sono soltanto di programmazione, di legislazione, di alto coordinamento delle politiche.

Sarebbe quindi auspicabile un maggiore impegno su questo argomento come sulle aree metropolitane, argomento sul quale ci esprimiamo sempre, senza ottenere però alcuna attuazione concreta delle aree metropolitane, per verificare con esse se la potestà regionale possa essere liberata e se in quella sede possa essere liberata la presenza provinciale.

La realizzazione di aree metropolitane con potestà legislative libererebbe le regioni demograficamente ricche dal peso delle città più grandi (Milano, Roma, Napoli). Se liberate, queste vanno a costituire la città metropolitana con il conurbio territoriale.

Dando poche e modeste capacità legislative, libereremo queste regioni dal peso eccessivo delle città più grandi sul contesto regionale, ai fini dell'erogazione dei finanziamenti e delle scelte compiute, laddove molte regioni non funzionano perché sono eccessivamente « macro » per le città e per gli interessi. Attendo quindi una parola in questo senso dai presidenti del sistema delle autonomie speciali e dei consigli regionali.

Sollevo un tema di carattere finanziario, per sapere se condividiate la logica per cui mi chiedo come, in attesa che vengano determinati i fabbisogni e i costi – c'è solo la relazione Tremonti presentata il 30 giugno – sia possibile realizzare il federalismo finanziario in cui crediamo e sul quale abbiamo lanciato una sfida di reciproca responsabilità. Vorrei sapere se non riteniate che il provvedimento in discussione sia in contraddizione con la legge sul federalismo per cui abbiamo fatto li un passo avanti, mentre ora rischiamo di compiere un passo indietro.

Ritengo inoltre che anche l'aspetto economico e finanziario richiederà un chiarimento decisivo su questo piano, perché altrimenti rischiamo di impoverire il sistema delle autonomie territoriali e delle regioni.

Presi da questioni più fortemente sentite, il tema delle autonomie speciali non

ha avuto una considerazione nell'azione del legislatore attuale. Vorrei sapere quindi se i presidenti sul piano dell'arricchimento della tipologia e della specialità ipotizzino un passo indietro o un passo avanti, tenendo presente l'azione evolutiva che il federalismo nel tempo mira a realizzare. Vi ringrazio.

ALBERTO FILIPPI. Vorrei porre una domanda semplice. Vorrei chiedere di formalizzare una proposta di intervento correttivo per i poteri sostitutivi, così da poterlo poi inserire all'interno del nostro parere al Codice delle autonomie che ora si trova in discussione in Senato.

Poiché le funzioni fondamentali di comuni, province, città metropolitane sono demandate alla legge regionale nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, considerato come l'argomento delle province in momenti come quello balneare possa diventare anche motivo di propaganda, ma in un momento di crisi come quello attuale sarebbe giusto anche da parte la politica essere più chiari nei confronti dell'elettorato e andare alla ricerca di vere soluzioni alla crisi, di risparmio e di lotta agli sprechi, evidenziamo l'occasione di poter utilizzare ogni tipo di attività per inviare messaggi sulla questione delle province.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Davide Boni per la replica.

DAVIDE BONI, *Coordinatore della Conferenza delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome*. Grazie, presidente. Per quanto riguarda la prima domanda, 18 consiglieri regionali su 20 hanno un consiglio delle autonomie locali (CAL). Questo significa che siamo attivati.

Il punto focale – forse usiamo troppo la cortesia istituzionale, visto che l'onorevole Pepe vorrebbe affermazioni più chiare – è la difficoltà di rapporto di parte delle assemblee parlamentari delle regioni con i propri esecutivi. Purtroppo, oggi ci troviamo di fronte a esecutivi molto veloci rispetto all'elaborazione legislativa dei consigli stessi.

Questo ha spesso portato a far sì che l'iniziativa legislativa non partisse più dalla vera culla politica del dialogo e del confronto che è il consiglio regionale. Non sempre si riesce a mettere in linea le due realtà, tanto che spesso come Presidente del consiglio regionale della Lombardia constato come la regione sia identificata solo ed esclusivamente dalla figura del presidente e nel sentire collettivo gli ottanta consiglieri sono visti come qualcosa in più.

Approfitto delle considerazioni del senatore Filippi e della gentilezza del presidente della Commissione per sottolineare come la Conferenza delle assemblee regionali sia disponibile ad aprire un tavolo di riflessione su questo aspetto, non per mettersi in competizione rispetto agli esecutivi, ma perché assemblee parlamentari forti danno come risultato esecutivi molto forti, che vanno al di là delle appartenenze politiche e realizzano leggi che servono sul territorio.

Sono un ex presidente di provincia, quindi negli anni ho avuto la fortuna di compiere tutti i passaggi amministrativi. Rispetto alla potestà legislativa delle città metropolitane, mi pongo un dubbio, pur capendo che sgraviamo le regioni dal peso legislativo. Potremmo però trovare un buco legislativo all'interno della stessa regione su aree anche simili e omogenee.

Cito l'esempio della regione Lombardia, che per me è molto più facile. La metà della popolazione lombarda abita nella provincia di Milano. Con tutto il rispetto, l'ipotesi di una potestà legislativa a una città metropolitana come Milano significherebbe avere metà dei cittadini lombardi con alcune prerogative. Il processo di maturazione in un sistema di federalismo fiscale potrebbe portare poi a un ragionamento ulteriore. Oggi, la Germania sta già scavalcando il sistema del federalismo rispetto a *Länder* in profonda difficoltà.

Per quanto riguarda la manovra attuale, credo che in un sistema di grandi riforme occorra avere la capacità dimo-

strata da comuni e province di ragionare con il Governo centrale, non dello scontro che non porta a nulla.

Siamo di fronte a un primo *step* storico di sessanta anni di storia repubblicana e dobbiamo capire come far funzionare questo Paese, tanto che all'interno della Conferenza stessa spesso le posizioni non sono simili per condizioni geografiche e storiche totalmente diverse. Insieme al collega dell'Abruzzo e al collega del Friuli cerchiamo di andare su posizioni che possano essere fortemente condivise, tralasciando per il momento quelle che provocherebbero divergenze.

PRESIDENTE. Ringraziamo i presidenti per la puntualità e per la relazione, che diventerà parte integrante della nostra indagine.

DAVIDE BONI, *Coordinatore della Conferenza delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome*. In merito alla richiesta del senatore Filippi, siamo disponibili a farvi pervenire un testo sul tema dei poteri sostitutivi.

PRESIDENTE. Siamo in attesa di questa proposta che faremo nostra. Nel ringraziare gli auditi, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 3 febbraio 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO